L'Atto Concorrente, Assistente e Ricevente

Seguendo gli insegnamenti di Gesù
alla Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Da *L IBRO di CIELO*

Diario della Serva di Dio LUISA PICCARRETA la PFDV

Volume 31 - Ottobre 30, 1932 ***Chi vive nella nostra Volontà Divina emette tre atti: concorrente, assistente e ricevente. Tutte le Qualità divine chiamano continuamente chi vive nella sua Volontà per formarla e crescerla simile ad esse.***

Il mare del Voler Divino continua a mormorare nell’anima mia. Oh, come è dolce, penetrante e travolgente il suo mormorio! Mi travolge tanto che [io] mormoro insieme, come se fosse mio questo mare divino, e fusa insieme non so fare altro che ciò che fa la stessa Volontà Suprema. Ma mentre mormoravo: ‘amore, adorazione, gioie, felicità, bellezza’, le quali come tante vene entravano in me, il mio dolce Gesù visitando la sua piccola figlia, mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, la tua piccolezza nel mare interminabile del nostro Volere è la nostra gioia più grande. Tu devi sapere che **chi vive in Esso emette atti concorrenti, assistenti e riceventi.** **Nel primo**[1]**, concorre con gli stessi atti del suo Creatore, essendo l’uno la Volontà dell’altro. Questa Divina Volontà non vi è cosa che Essa faccia cui non metta la creatura a concorrere insieme nel suo operato. Ed ecco che il mio Volere non è più solo, sente l’inseparabilità di chi vive in Esso; negli atti suoi, sento una volontà finita nell’infinita, che ama insieme e concorre alla molteplicità**

[1] nell’atto concorrente

ed operato incessante delle nostre opere. Sicché chi vive nella nostra Volontà spezza la nostra solitudine e, come connaturale, Ce la sentiamo concorrente nel nostro mare divino; e con un riversamento continuo della sua piccolezza in Noi, acquista i diritti del nostro Volere per fare ciò che Esso fa. Ah, tu non puoi comprendere qual è il nostro contento, la nostra gioia nel sentire la creatura concorre insieme per fare non altro, ma solo quello che Noi facciamo! [Con] L’atto concorrente sorge **l’atto assistente**: **concorre ed assiste. Non vi è cosa che Noi facciamo che essa non conosce ed assista. Come nasconderci da chi già è con Noi, concorre e tiene il suo posto nel nostro Volere? Ma concorrerà ed assisterà solamente? Ah no! un altro atto sorge ed è quello di ricevere come suo e come nostro l’infinità del nostro amore e delle nostre opere, tanto che la sua piccolezza non ha dove mettere un amore ed operato sì grande, e perciò si lascia essa nel nostro Volere con tutto il deposito dei beni che ha ricevuto, e questo con diritto perché tiene del suo**.

Tu devi sapere che tutto ciò che si fa nella nostra Volontà è tanto grande che la creatura è incapace di poterlo possedere e restringerlo in se stessa, perciò sente il bisogno di servirsene della stessa Volontà in cui ha operato per tenerne il deposito. Molto più che tutto ciò che fa la creatura nel nostro Volere, anche il piccolo *Ti amo*, le piccole offerte delle sue azioni, la sua piccolezza in balia della nostra Volontà, non sono altro che posti che prende nella nostra Volontà. E quanto più posto prende, tanti più diritti acquista e sente in sé la forza divina che continuamente la rapisce, le dà il volo per fare che la sua vita viene [venga] formata tutta nella Divina Volontà. E siccome questo modo di vivere doveva essere di tutte le creature - questo era lo scopo della nostra creazione -, ma [pur tuttavia] con

somma nostra amarezza vediamo che quasi tutti vivono nel basso della loro volontà umana. Ora, chi vive nell’alto del nostro Volere vede il gran male di chi vive nel basso, ed avendo a sua disposizione il nostro atto ricevente, cioè l’infinità del nostro amore e la molteplicità delle nostre opere, le mette a disposizione nostra e delle creature affinché Noi restiamo ricambiati dell’amore di tutti, ed esse ricevano grazie, luce, amore per quanto compete [al]la loro piccolezza. Sicché tra il Cielo e la terra teniamo l’intermediaria presso Noi e presso le creature che, con la potenza del nostro Fiat Divino, vuole vincolare Cielo e terra. E come non contentare chi vive nella nostra Volontà? Sarebbe come se volessimo scontentare Noi stessi”.

Onde continuavo il mio abbandono nel Voler Supremo, ed oh, come mi sentivo felice nel pensare che nel Fiat io concorrevo a tutto ciò che faceva l’Ente Supremo. La mia volontà fusa nella Loro era il gran segreto, ed il portentoso prodigio che la mia piccolezza era presa come nel laccio di fare e concorrere a tutto ciò che fa la Maestà Divina. Né io mi potevo mettere da parte, né Loro si potevano disfare di me, perché era la loro stessa Volontà che mi aveva presa nel mezzo, la Quale era tanta immensa che io non trovavo la via per uscirmene, e dovunque potessi andare, trovavo la Divina Volontà operante che mi chiudeva nella stessa opera sua a concorrere, né io ero una intrusa. Essa stessa mi aveva stese le braccia per tenermi come sua conquista, molto più che d’ambo le parti c’era somma felicità: io di starmi ed il Voler Divino di tenersi la mia piccolezza avvinta a Sé. Quindi io non so dire con chiarezza come spaziavo in questa luce interminabile, e mentre stavo tutta sorpresa, la cara mia Vita, il mio Sovrano Gesù, ha soggiunto:

“Mia piccola figlia del mio Volere, il vivere nella mia Volontà è un richiamo continuo che facciamo alla creatura nelle nostre Qualità divine. Il nostro Essere è sempre in moto, ma

siccome il nostro Volere è quello che forma l’opera ed il moto dentro dell’Essere nostro, quindi chi vive in Esso sente che il nostro Volere la chiama ora nella Potenza, ora nella nostra Sapienza, ora nel nostro Amore, ora nella Misericordia, ora nella Giustizia, Bontà e Bellezza divina. Insomma tutti i nostri Attributi con voci potenti chiamano la creatura dentro di essi, perché si formi e cresca a secondo delle loro Qualità. Si sentirebbero disonorate se si potesse dare che chi vive con quello stesso Volere, di cui sono animati, non fosse conforme ad essi, né goderebbe [godesse] le loro prerogative. Ché tollerano la piccolezza: questa non le nuoce, perché si sa che il finito non può raggiungere mai l’infinito; ma che la piccolezza - anzi le fa più onore la piccolezza, perché tutto il bello ed il buono che veggono in essa è tutta opera loro! -, ma che sia dissimile da loro, questo non mai. Ecco perciò il sussurrio ed il vocio continuo che sente chi vive nella nostra Volontà: sono le chiamate continue che il nostro Ente Supremo, per mezzo delle sue Qualità, che fa[2] alla sua amata creatura. Primo, ché non vuole e non sa stare e non può stare[3], perché la nostra Volontà essendo una, tiene tale virtù d’unione e d’inseparabilità che tutto ciò che liberamente entra in Essa perde la virtù separativa, e la nostra somma Bontà sente il bisogno d’amore di tenere con sé ciò che è suo e che forma una particella della sua stessa Volontà. Ecco perciò le nostre Qualità divine reclamano colei, nel moto ed opere di esse, chi è animata dalla stessa loro Volontà, per far vita insieme. Si sentirebbero uno strappo e la volontà spezzata se non l’avessero con loro! Non fu uno strappo che fece il primo uomo da dentro la nostra Volontà col sottrarsi da Essa? E questo strappo fu tanto grave che capovolse tutto

---

[2] che fa : fa

[3] senza della creatura che vive nella Volontà Divina

l’ordine della Creazione per lui, e giunse a respingere il suo Creatore con tutta la corrente delle sue grazie divine.

Perciò chi vive nel nostro Volere è il rifacimento di questo strappo sì doloroso che Ci costò tanto, ed il nostro Essere Divino arma tutti i nostri attributi intorno, intorno ad essa, acciò non Ci si ripete lo stesso tiro. E vivendo insieme con Noi, restiamo felici, essa e Noi; e se tu volessi dubitare di ciò che dico, è segno che non hai compreso bene quanto amo la creatura e [quanto], per averla con me e tutta mia, il mio amore Mi fa giungere agli eccessi, al delirio, ed alle follie. Del resto ne ho tutti i diritti d’amarla, perché è mia e fatta da Me. E se tu sei mia, Io sono tuo, e perciò anche tu tieni i diritti d’amarmi, e se non Mi amassi mancheresti ad un dovere più sacrosanto verso Chi ti ha dato l’essere e t’ama tanto. Quindi d’ambo le parti, amiamoci sempre ed assai, e l’amore non se ne starà cheto: farà risorgere nuovi ritrovati d’amore”.

Volume 27 - Ottobre 18, 1929 Ora tu devi sapere che, solo nell’anima dove regna il mio Voler Divino, stando che Esso regna in tutta la Creazione, **ciò che fa l’anima si unisce all’Atto unico che fa il mio Volere nella Creazione, per ricevere il deposito di tutto il bene che fu fatto in essa [Creazione], perché questa gran macchina dell’universo fu fatta per darla alla creatura, ma a quella che avrebbe fatto regnare il nostro Voler Divino; è giusto che non usciamo dal nostro scopo prefissoci, e che la creatura riconosca e riceva il nostro dono. Ma come riceverlo, se non sta in casa nostra, cioè nella nostra Divina Volontà? Le mancherebbe la capacità di riceverlo e lo spazio dove contenerlo. Perciò solo chi possiede il mio Voler Divino [può riceverlo].** Esso si diletta col suo unico Atto [e], come se stesse in atto di creare per amore di lei,

le fa sentire il suo atto continuo di creare il cielo, il sole e tutto, e le dice: 'Vedi quanto ti amo? Solo per te continuo a creare tutte le cose, e per avere da te il contraccambio Me ne servo degli atti tuoi, come materia per distendere il cielo, come materia di luce per formare il sole, e così di tutto il resto. Quanti più atti fai nel mio *Fiat*, tanta più materia Mi somministri per formare in te cose più belle'. Perciò il tuo volo nel mio Volere non si arresti mai, ed Io prenderò occasione di sempre operare in te".

Dopo di ciò, continuavo i miei atti nel Voler Divino, e facendo miei tutti i suoi atti fatti nella Creazione e Redenzione, li offrivo alla Divina Maestà, come il più bel dono che potessi darle come contraccambio del mio amore, e dicevo tra me: "Oh, come vorrei avere un cielo, un sole, un mare, una terra fiorita e tutto ciò che esiste, tutto mio, per poter dare al mio Creatore un mio cielo, un sole che fosse mio, un mare ed una fioritura, che tutti dicessero *'Ti amo, Ti amo, Ti adoro…*!'" Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù stringendomi fra le sue braccia mi ha detto:

"Figlia mia, [per] chi vive nel nostro Volere tutto è suo: essendo uno il volere suo col Nostro ciò che è nostro è suo; quindi puoi dirci con tutta verità: 'Vi do il mio cielo, il mio sole e tutto'. L'amore della creatura si eleva nel nostro Amore e si mette a la pari con Noi. Nel nostro *Fiat* Divino la creatura duplica il nostro amore, la nostra luce, la nostra potenza, felicità e bellezza e Ci sentiamo amati non solo col nostro stesso amore duplicato, ma con amore potente, con amore che Ci rapisce, con amore che Ci felicita, e Noi, vedendoci amati con amore duplicato da parte della creatura che vive nel nostro Volere, Ci sentiamo per amor suo d'amare tutte le creature con amore duplicato. Perché la creatura nel nostro *Fiat*, il suo atto

perde la vita, ed acquista il nostro Atto come suo: il nostro Atto possiede la sorgente della luce, della potenza, dell’amore, la sorgente della felicità e bellezza, e l’anima può duplicare, triplicare, moltiplicare quanto vuole le nostre sorgenti, e Noi, siccome sta nel nostro Volere, la facciamo fare, le diamo tutta la libertà, perché ciò che fa resta tutto in casa nostra, niente esce dai nostri confini divini ed interminabili, perciò non c’è nessun pericolo che la sorgente dei nostri beni possa ricevere nocumento alcuno. Quindi se tu starai sempre nel nostro Voler Divino, ciò ch’è nostro è tuo e puoi darci come tuo ciò che vuoi”.

(…)

Giugno 26, 1932 Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per rintracciare tutto ciò che ha fatto, **per far miei gli atti suoi**, per poter dire: “**Io ero e sono con Te e faccio ciò che fai Tu**, sicché ciò che è mio è tuo; e ciò che hanno fatto i Santi in virtù tua è anche mio, perché Tu sei la sorgente che si dirama ovunque e produce tutti i beni”. E mentre giravo sono giunta al punto della storia del mondo quando Iddio chiedeva da Noè il sacrificio di fabbricare l’arca, ed io offrivo quel sacrificio come se fosse mio, per chiedere il Regno della Divina Volontà sulla terra”.

Volume 27 - Gennaio 20, 1930 ***Com’è bello il vivere nel Voler Divino. L’anima mette Dio in condizione di ripeter le sue opere. Come il* Fiat *Divino fa da attore e spettatore.***

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, ed [ero] giunta al punto quando fu creata la Regina del Cielo, dove la Divinità deponeva le vesti di Giustizia e, come vestendosi a fe-

sta, rinnovava l'atto solenne del principio della Creazione chiamando a vita la nobile Creatura che col vivere nel Voler Divino - scopo unico per cui Iddio aveva creato l'uomo - non doveva uscire dalla casa del Padre suo - perché solo il nostro volere umano ci mette fuori di Dio, della sua abitazione, fuori dei suoi beni, della sua santità, della sua luce -. Iddio nel creare la Vergine Santa riprendeva le feste della Creazione, i suoi dolci sorrisi, i suoi santi colloqui colla creatura, e rigurgitò tanto in amore, che subito La fece Regina di tutto l'universo, comandando a tutto ed a tutti che come tale La onorassero e, prostrati ai suoi venerati piedi, La riconoscessero ed inneggiassero come Regina. Ond'io secondo il mio solito inneggiavo alla mia Madre Regina, salutandola a nome di tutti Regina del Cielo e della terra, Regina dei cuori, e Celeste Imperatrice che impera su tutto e fin nel suo Creatore. "Deh! - Le dicevo -, col tuo impero universale impera su tutti affinché la volontà umana ceda i diritti alla Divina Volontà; impera sul nostro Dio affinché il *Fiat* Divino scende nei cuori e vi regni come in Cielo così in terra". Ora mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e Si univa con me ad inneggiare la Mamma Celeste come Regina, e stringendomi a Sé mi ha detto:

"Figlia mia, com'è bello il vivere nel mio Voler Divino; **tutto ciò ch'è stato fatto da Dio, lo tiene come presente, e la creatura trova tutto ciò che ha fatto il suo Creatore, e prende parte alle sue opere,** e può tributargli gli onori, l'amore, la gloria, di quell'atto, al suo Creatore.

Volume 23 - Ottobre 10, 1927

La mia povera mente continua a seguire gli atti di Gesù fatti per amor nostro, e riandando al suo Concepimento offrivo tutti i miei atti fatti nel suo Volere Divino,

con tutto l'essere mio, per onore del suo Concepimento. In questo mentre usciva una luce da me che andava a depositarsi nel seno dell'Immacolata Regina nell'atto che[4] Lei concepiva, ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà Divina è molteplice nei suoi atti, ma non ne sperde nessuno. L'unità che possiede ed il suo atto incessante mantiene l'unità negli atti suoi, come se fossero uno solo, mentre sono innumerevoli, e conserva negli atti suoi l'atto di farlo incessantemente, sempre, sempre, senza mai cessare di farlo, per conservarlo sempre nuovo, fresco e bello e pronto a darlo a chi il volesse; ma mentre lo dà non lo distacca dalla mia Volontà, perché Essa è luce e la virtù della luce si dà, si diffonde, si allarga, si prende quanto se ne vuole, ma non si separa, è inseparabile per virtù e per natura che possiede la luce. Vedi, anche il sole possiede questa virtù. Supponi che tu avessi la stanza chiusa dalle imposte, la luce non c'è in essa, ma se tu apri le porte la luce riempie la tua stanza; si è forse distaccata la luce dal sole? No, no, ma si è allungata ed allargata, senza distaccare una sola stilla dalla sua sorgente; ma ad onta che non si è separata la luce, tu hai posseduto il bene della luce come se fosse tua. Più che sole è la mia Volontà Divina; Essa si dà a tutti, ma non sperde una virgola degli atti suoi.

Ora, il mio Concepimento il mio *Fiat* lo tiene sempre in atto, e tu hai visto come la luce dei suoi atti fatti in te si allungava fin nel seno della Sovrana Celeste, come [per] fare concepire su di Essa il tuo sommo Bene Gesù; è l'unità degli atti suoi che, accentrandoli tutti ad un punto, forma i suoi portenti e la mia stessa vita. Ecco, perciò Io resto concepito negli atti del mio Volere Divino, in quelli della Mamma Regina e nei tuoi fatti in Esso. Anzi ti dico che [sono] concepito continua-

---

[4] in cui

mente in tutti gli atti di quelli che possederanno il Regno della mia Volontà, perché **chi La possiede riceve tutta la pienezza dei beni della mia Vita, perché loro solo, cogli atti fatti in Essa, concorrono al mio Concepimento ed allo svolgimento di tutta la mia Vita; quindi è giusto che ricevano tutti i beni che Essa contiene.**

Invece chi non possiede la mia Volontà, appena le briciole prendono dei beni che portai sulla terra con tanto amore, e perciò si veggono creature macilente nel bene, leggere, incostanti, tutt'occhio e tutto cuore alle cose passeggere, perché mancando in loro la sorgente della luce del mio Eterno Volere non si cibano della mia Vita. Che maraviglia che portano sul loro volto la pallidezza, che si sentono morire per il vero bene e se fanno qualche cosa, tutte a stento e senza luce e crescono deformi da far pietà?" (…)

Volume 18 - Ottobre 24, 1925 ***La Divina Volontà è un atto solo, immenso ed eterno che contiene tutto insieme: Creazione, Redenzione, Santificazione. Chi vive nella Divina Volontà possiede quest'atto solo, e prende parte in tutte le sue opere, formando un atto solo con il suo Dio.***

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù me lo sentivo muovere nel mio interno, in atto di stendersi in me, come se si mettesse in agonia; io sentivo il suo rantolo di agonizzante e mi sentivo anch'io agonizzante insieme con Lui. Onde, dopo d'aver sofferto un poco insieme con Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, il pensare alla mia Passione, il compatirmi nelle mie pene, Mi è molto gradito, sento che non sono solo

nelle mie pene, ma ho insieme con Me la compagnia della creatura, per causa della quale Io soffro e che amo tanto, e avendola insieme con Me il patire Mi si rende più dolce. Com'è duro l'isolamento nel patire! Quando Mi veggo solo non ho a chi affidare le mie pene, né a chi dare il frutto che le mie pene contengono, e perciò resto come affogato di pene e di amore, e perciò, il mio amore non potendone più vengo da te per soffrire in te e tu insieme con Me le pene della mia Passione in atto, per ripetere ciò che Io feci e patii nella mia Umanità. Il ripetere la mia Passione in atto nella creatura differisce da chi solo pensa e compatisce le mie pene.

Quello è un atto della mia Vita che si mette al mio posto per ripetere le mie pene, ed Io sento ridarmi gli effetti, il valore d'una Vita Divina; invece, il pensare alle mie pene ed il compatirmi, è la sola compagnia che sento della creatura. Ma sai tu in chi posso ripetere le mie pene in atto della mia Passione? In chi sta come centro di vita la mia Volontà. Solo la mia Volontà è un atto solo, che non ha successione d'atti. Quest'atto solo è come fissato ad un punto che mai si sposta, questo punto è la Eternità. E mentre è un atto solo, è atto primo, atto interminabile. Però la sua circonferenza è tanto immensa che nulla le può sfuggire, abbraccia tutto e tutti con un solo amplesso, partendo tutto da quell'atto primo come un solo atto. Sicché la Creazione, la Redenzione e Santificazione è un atto solo per la Divinità, e solo perch'è un atto solo, tiene la potenza di fare suoi tutti gli atti, come se fossero uno solo.

Ora, **chi vive nella mia Volontà possiede quest'atto solo**, **e non è meraviglia che prenda parte alle pene della mia Passione come in atto**: **in quest'atto solo trova come in atto il suo Creatore che crea la Creazione, e lei, formando un atto solo col suo Dio, crea insieme, scorrendo come un solo atto in tutte le cose create,** e **forma la gloria della Creazio-**

ne al suo Creatore; il suo amore brilla su tutte le cose create, gode e prende piacere di esse, le ama come cose sue e del suo Dio. In quell’atto solo lei ha una nota che fa eco a tutto l’operato divino, e dice nella sua enfasi d’amore: ‘**Ciò che è tuo è mio, e ciò che è mio è tuo; sia gloria, onore e amore al mio Creatore!**’

In quest’atto solo trova in atto la Redenzione, la fa tutta sua, soffre le mie pene come se fossero sue, scorre in tutto ciò che Io feci, nelle mie preghiere, nelle mie opere, nelle mie parole, in tutto ha una nota di riparazione, di compatimento, d’amore e di sostituzione alla mia Vita. In quest’atto solo trova tutto, tutto fa suo e dovunque mette il suo ricambio d’amore. Perciò il vivere nella mia Volontà è il prodigio dei prodigi, è l’incanto di Dio e di tutto il Cielo, che veggono scorrere la piccolezza della creatura in tutte le cose del loro Creatore; come raggio solare legato a quest’atto solo si diffonde ovunque ed in tutti. Perciò ti raccomando che mai, anche a costo della tua vita, esca da quest’atto solo della mia Volontà, affinché ripeta in te come in atto, la Creazione, Redenzione e Santificazione.

Vedi, anche la natura contiene le similitudini di quest’atto solo. Nell’atmosfera il sole tiene un atto solo, dacché fu creato da Dio fa sempre un atto solo. La sua luce, il suo calore sono tanto trasfusi insieme, che si rendono inseparabili l’uno dall’altro e sta sempre in atto, dall’alto, di mandare luce e calore. E mentre dall’alto non sa fare altro che un solo atto, la circonferenza della sua luce che scende nel basso è tanta, che abbraccia tutta la terra, e col suo amplesso produce innumerevoli effetti, si costituisce vita e gloria di tutte le cose create. In virtù di quest’atto solo tiene virtù di racchiudere in sé ciascuna pianta, e somministra: a chi lo sviluppo, a chi la maturazione dei frutti, a chi la dolcezza, a chi il profumo; si può dire che

tutta la terra mendica dal sole la vita, e ciascuna pianta, anche il più piccolo filo d’erba, implora dal sole la sua crescenza e ciascun frutto che devono produrre; ma il sole non cambia mai azione, si gloria di fare sempre un atto solo.

Anche la natura umana contiene la similitudine d’un atto solo, e questo lo contiene il palpito del cuore. Incomincia la vita umana col palpito; questo fa sempre un atto solo, non sa fare altro che palpitare, ma la virtù di questo palpito, gli effetti, sono innumerevoli sulla vita umana: come palpita e ad ogni palpito fa circolare il sangue nelle membra, fin nelle parti estreme; e come palpita dà la forza ai piedi per camminare, alle mani d’operare, alla bocca di parlare, alla mente di pensare; somministra il calore e la forza a tutta la persona. Tutto dal palpito dipende, tanto vero, che se il palpito è un po’ stentato si perde l’energia, la voglia d’operare; l’intelligenza attutita, piena di dolori; un malessere generale, e se cessa il palpito cessa la vita.

La potenza d’un atto solo continuamente ripetuto è grande, molto più l’atto solo d’un Dio Eterno, che tiene virtù di far tutto con un solo atto. Perciò né il passato né il futuro esiste in quest’atto, e chi vive nella mia Volontà si trova già in questo atto solo; e come il cuore fa sempre un palpito nella natura umana, che si costituisce vita di essa, così la mia Volontà nel fondo dell’anima palpita continuamente, ma d’un palpito solo, e come palpita le dà la bellezza, la santità, la fortezza, l’amore, la bontà, la sapienza. Questo palpito racchiude Cielo e terra, è come circolazione di sangue, come circonferenza di luce si trova nei punti più alti e nelle parti più estreme. Dove questo atto solo, questo palpito dell’anima tiene pieno vigore e regna completamente, è un prodigio continuato, è il prodigio che solo sa fare un Dio e perciò si scoprono in lei nuovi cieli, nuovi abissi di grazie, Verità sorprendenti. Ma se si domanda: ‘Da

donde tanto bene?' Risponderebbe unita al sole, insieme col palpito umano, e con l'atto solo del Dio Eterno: '**Faccio una sol cosa, faccio sempre la Volontà di Dio e vivo in Essa, questo è tutto il mio segreto e tutta la mia fortuna**'". (…)

Volume 22 - Agosto 25, 1927

L'anima depositaria della Divina Volontà.

(…) Ed io: "Ma dimmi ancora, Vita mia, e la tua Volontà, come sta in me?"

E Gesù ha soggiunto con una dolcezza indicibile:

"Figlia mia, la mia Volontà sta in te come depositaria di tutti gli atti suoi, perché la mia Volontà, quando fa un atto, non lo depone fuori di Essa. Mancherebbe lo spazio, la decenza, la santità e tutto ciò che si conviene per conservare i suoi atti. Perciò non può deporli altrove, se non che in Se stessa.

Chi può mai tenere lo spazio di ricevere tutto il cielo con le sue stelle? Il Sole con la larghezza della sua luce, il mare con la vastità delle sue acque, la terra con la molteplicità delle sue piante? Nessuno. Quindi per poter deporre gli atti suoi gli necessita la mia stessa Volontà Divina. Ora stando Essa in te, di tutti gli atti suoi ne fa il deposito in te, perché nel suo *Fiat* trova larghezza, santità, degna di Esso. Se tu sapessi quale ne è il contento del mio Eterno *Fiat*, che trova nella creatura dove poter deporre gli atti suoi, causa primaria perché per la creatura furono fatti!

Quindi tutti gli atti della mia Divina Volontà sono in te, e da te escono, e portano insieme la gloria ad essi dovuta. Oh come si sente contraccambiata che trova in tutti gli atti suoi

che la creatura gli dà la gloria alla sua luce, alla sua santità, alla sua immensità! E trovando il bacio di lei, la gloria, l'amore, si sente talmente tirata da formare altri atti più belli, degni del mio eterno *Fiat*, solo per amore di colei che ne può fare il deposito, per ricevere i nuovi baci, il suo amore, la sua gloria. Ecco, perciò dove sta la mia Volontà sta tutto: sta il cielo, il sole, il mare e tutto. Nulla le può mancare di tutte le sue opere, tutto contiene, tutto conserva, per tutto tiene spazio, per tutto racchiudere in sé".

Fiat!!!